Martedì 21 Gennaio 1896 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XX — N. 18.

ASSOCIAZIONI. In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno (con concorso a premio) un anno L. 24 (senza premio) » 18 semestre, trimestre, mese - in proporzione Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

INSERZIONI. Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Una espulsione
dall' Africa italiana.

Confermasi (secondo un telegramma da Roma) l'espulsione dall' Eritrea di quell' Achille Bizzoni che vi era andato qual Corrispondente del *Secolo*, e che da Massaua aveva diretto all' organo Sonzognano lettere critiche, in cui diceva male di tutti e di tutto.

Noi non ci siamo maravigliati di questa notizia; anzi avevamo preavvisato che già i Corrispondenti e Gazzettieri senza retto discernimento sarebbero stati costretti a ritornarsene a casa. Questo era avvenuto eziandio nel periodo di altre spedizioni militari africane, nè il severo provvedimento potevasi oggi risparmiare, essendo tanto più grave la situazione.

Difatti quelle lettere del Bizzoni suonavano censure contro il Governo centrale e contro i Generali d'Africa, e davano per effetto un doloroso senso di sfiducia nel Paese. Quindi, ammettendo pur anche che non tutte le narrazioni del Corrispondente del *Secolo* fossero artificiose, esagerate o fantastiche, niun uomo di senno avrebbe di esse potuto ammetterne la opportunità e convenienza.

Non è oggi, davanti ai pericoli che ci premono, che giovi imprecare, maledire e nemmanco discutere. Che se, per la gravità degli avvenimenti, sta persino chiuso il Parlamento; come permettere che per indiscretezza di Corrispondenti un Giornale qualsiasi diventi tribuna, per l'esame ed il giudizio sull'azione militare che svolgesi in Africa?

C'è abbastanza, per le inquietudini e trepidanze del Paese, in quel seguito di notizie, le quali variano ad ogni ora, sebbene sieno comunicazioni ufficiali. Quindi se la critica esercitasi su di esse assai spesso senza scaturirne retti criterii per vederci chiaro, che mai sarebbe qualora si avesse da permettere ad un Corrispondente del *Secolo* di lumeggiare, con sue lettere dal campo, le tetre previsioni degli *anti-africanisti*, e di que' Radicali, che mentre ferve cotanta generosa abnegazione nei soldati d'Italia, non sanno far altro di meglio che tuonare contro i *responsabili del sangue*?

Anche ammesso che il Bizzoni del *Secolo*, unico fra i Corrispondenti, fosse oracolo di verità; anche ammesso che tutte le manifestazioni logistiche e tattiche della spedizione meritassero aspre censure, chi non direbbe imprudenza somma, nel momento presente, valersene a scredito del Ministro della guerra e dei Generali nostri?

E quanto diciamo riguardo il Bizzoni del *Secolo*, si dovrebbe ripetere di altri Corrispondenti, qualora, nelle loro lettere ai Giornali, non tenessero conto delle impressioni dei Lettori, lontani dal teatro dei fatti, e che pur abbisognano di credere alla sagacia dei capi, come hanno fede nel valore dei nostri soldati. Quindi tutti i Corrispondenti, almeno in questa loro straordinaria e coraggiosa missione, devono dimenticare qualsiasi tendenza partigianesca. Le notizie che mandano, non abbiano *colorito*, ma sieno cronaca nel senso proprio della parola.

Verrà poi il tempo per discutere, deplorare, stabilire la responsabilità del *sangue versato* e dei *milioni spesi*. Oggi in Italia gli animi sono ansiosi e commossi; oggi non aspettiamo altro se non di sapere le fasi genuine e successive dell' *azione militare*.

Da Belluno.

Esequie — Croce — Bufera. — *19 gennaio.* — *(Quintino).* — Belluno, sentinella avanzata all' estremo limite d'Italia non lascia mai passare occasione per affermare il principio di nazionalità e tanto meno per onorare la memoria dei figli che strenuamente combattendo, sacrificarono tutto per tenere immacolato il patrio onore.

Per questo l'altro ieri i lenti e solenni rintocchi della maggiore campana della nostra Cattedrale chiamavano tutti i cittadini a dare l'estremo saluto ai prodi che nelle lontane regioni africane versavano fino all'ultima stilla del loro sangue per mantener alto il vessillo della patria.

Il tempio era parato a lutto e la luce tremolante di mille ceri dava più maestosa solennità alle arcate palladiane. Nel centro stava lo strato funerario con colonna sorreggente un' urna e circondata da trofei guerreschi italiani ed abissini; fucili, granate, bandiere, manti, scudi, armi da taglio e punta, gentilmente offerti per la mesta ricordanza dal tenente colonnello Paravia che tanto si distinse in Africa.

Si eseguì una Messa dell' egregio maestro Marconi. Esecutori principali dottor Zacchi, ispettore scolastico Marcer, Simoni e Gasperini, tutto il corpo corale e numerosa orchestra composta dei migliori elementi bellunesi e feltrini; direttore il distinto maestro Pilotto da Feltre. Musica ed esecuzione furono trovate eccellentissime.

Funzionava il canonico Monsignor Innocente Belfi. Vi intervennero tutte le autorità civili e militari; il presidio, carabinieri, guardie di finanza, guardie municipali, pompieri e molti soldati in congedo già combattenti in Africa, in uniforme, medaglia e lutto al braccio.

Si eseguì pure l' *Arlesienne* e l' *Inno di S. Cecilia* del maestro Bizet.

Immenso fu il concorso del popolo, commozione viva e generale, quanto mai al suono della tromba nel momento solenne dell' elevazione.

Più di una lacrima fu sparsa in memoria dei morti prodi!

Una nuova croce venne fra noi, e questa volta a tempo opportuno e benemeritata. L' egregio primo ragioniere della nostra Intendenza di Finanza sig. Edoardo Steffanina venne nominato cavaliere della Corona d' Italia. Onorificenza ben dovuta all' ottimo gentiluomo che sa farsi tanto amare e rispettare da superiori e discendenti.

Caso strano, l'altro ieri per diverse ore ci molestò una violenta bufera che con forti e ripetute raffiche sradicò alberi, fece volar tegole, e cadere quasi metà della balaustrata che sta in cima al muro dell' Ospedale e prospiciente la stazione ferroviaria. Fu proprio un vero areomoto. Forse gli elementi non vollero cedere il primato ai ballerini che tanto ostinatamente frequentano ormai il Politeama e Sala Castellani.

Da Buenos Aires.
Incendio di un teatro - Tremendo ciclone.

23 dicembre 1895.

L' elegante teatro Nazionale in via Florida è stato completamente distrutto dal fuoco, il 18 corr. La causa dell' incendio si attribuisce al contatto di alcuni fili elettrici con lo scenario, essendosi la sera prima fatta la prova della luce elettrica. I vigili fecero miracoli di valore per isolare l'incendio; si deplorano 6 feriti più o meno gravemente. Il danno ammonta a 300 mila pesos. Il teatro non era assicurato; fu fabbricato nel 1880, allora costò pesos 80 mila; nel 1893 il suo proprietario Ortiz Basualdo ci spese altri 150 mila pesos in restauri. Il teatro nazionale fu inaugurato nel 1881, con una compagnia lirica italiana.

Nel febbraio 1882 vi diede alcune rappresentazioni la celebre Giacinta Pezzana Gualtieri; Ranieri, il compianto violoncellista, con la sua compagnia lirica vi fece una memorabile stagione; gli artisti Eva Tetrazzini, Erminia Reloff, Pattini, Signoretti, Signorini, Vecchioni ed il nostro Delfino Menotti ne conservano i più cari ricordi. Si susseguirono diverse compagnie spagnuole francesi, inglesi. Holden ed i suoi fantocci che furono anche a Udine, ed il celebre Fregoli. La Tina di Lorenzo fu l'ultima a destare i nostro entusiasmo. Partita la bella e brava Tina, il teatro venne chiuso per non riaprirsi più.

— Un tremendo ciclone colpì la provincia, alla 1 ant. di ieri, arrecando danni considerevoli, specialmente a Santa Catalina. La violenza e forza dell' uragano strappò l' enorme tetto di zingo del quartiere ove si trovava alloggiato il 4o battaglione di linea, atterrando le pareti interne; le macerie seppellirono 180 soldati.

Si deplorano 10 morti e 65 feriti gravemente: dolorosissima impressione produsse la quantità di feriti. L' emozione nella capitale fu enorme all' arrivo del treno dei poveri colpiti e le lagrime dei parenti e degli amici trovavano un conforto nel dolore comune.

Agonie di poeti.

Nella sua modesta cameretta del Quartiere Latino in Parigi, il poeta Verlaine, coricato nel suo letto di morte, pronunciò delirando queste parole: «Portate via le corone!» Forse una visione trasportava il suo spirito verso le sfere dell' Eliso, che i poeti dell'antichità dicevano riservate ai prediletti della Musa, o forse con quelle parole egli intendeva di raccomandare agli amici di non spargere fiori sul suo sepolcro.

—

Qualunque sia il significato di queste parole, esse servono a dimostrare che Verlaine, come quasi tutti i poeti, accettò la morte con rassegnazione e serenità.

Ricordiamo le ultime parole di Victor Hugo, rivolte a Paul Meurice:

— «Amico mio, quanto si stenta a morire!»

— «Ma voi non morrete» - gli disse Meurice.

— «Sì, è la morte!» - ed aggiunse in ispagnuolo: «Ch' ella sia la benvenuta.»

Per lui, come aveva affermato tante volte, la morte non era altro che un mutamento d' esistenza.

—

Alfredo de Musset, in quella fatale notte di maggio, che doveva essere l' ultima della sua vita, si compiaceva a fare dei progetti di viaggio; poi nominò tutte le persone care, come se avesse voluto passare in rivista le sue affezioni. All' improviso, egli si rizzò sul letto, con gli occhi smisuratamente aperti ed il viso esprimente una strana sorpresa.

Poi, posando nuovamente la testa sul cuscino, mormorò: «Dormire! Finalmente sto per dormire!»

La morte era venuta a lui come una amica, sotto le apparenze del sonno.

—

Schiller conservò egli pure la calma fino agli ultimi istanti e alle persone che l' interrogavano per sapere come si trovasse: «Più tranquillo! più tranquillo!» rispose, ed esalò l' estremo sospiro.

—

Racine, sul punto di spirare, trovò la forza di salutare con queste parole un amico che entrava nella stanza:

— «Buon giorno e addio! L' addio sarà molto lungo!»

—

Voltaire, al contrario degli altri poeti, fu un moribondo recalcitrante. Quantunque arrivato all' età di 84 anni, egli sperava di poter lavorare ancora attorno al Dizionario dell' Academia, e, irritato per la malattia che gli impediva d' accudire ai propri affari, se la prese col medico che lo curava e coi preti che tentavano di convertirlo alla fede: «Lasciatemi morire in pace» andava ripetendo; e morì in un' agitazione estrema.

—

Il poeta Scarron, invece, nell' agonia conservò il buon umore: «Se arrivo a cavarmela, voglio fare una bella satira alla mia malattia», diceva egli alla sua bella moglie, Francesca d' Aubigné, che, dopo la morte del poeta, doveva diventare madama di Maintenon.

—

Andrea Chénier seppe anch' egli affrontare la morte con fermezza.

Condotto al patibolo, egli si trovò nella fatale carretta insieme al poeta Roucher.

— «Io nulla feci per la posterità - disse Chénier all' amico — e porto questo rammarico nella tomba!... Eppure - soggiunse, battendosi la fronte - io avevo qualcosa qui!»

Era la Musa che gli rivelava il talento nell' ora della morte.

Povero Chénier! Due giorni più tardi, sarebbe stato salvo!

Il bilancio d' un grosso fallimento.

I falliti costruttori *Maggiorani fratelli*, di Roma, rassegnarono il loro bilancio che si compendia in un attivo di lire 8,452,096.90 (case e terreni 1,260,334.21, crediti 7,191,762.79, per 6,000,000 circa, rappresentati da liti contro il Governo per costruzioni ferroviarie), contro il passivo di L. 6,866,888.07, in 121 creditori.

Per il Principe Amedeo.

Torino, 20. Questa mane nella basilica di Superga fu celebrata una messa funebre per l' anniversario della morte del principe Amedeo. Vi assistettero la principessa Letizia, i duchi di Aosta, il conte di Torino e i loro seguiti.

La Cassa di Risparmio di Fossombrone ha sospeso i pagamenti. Il Ministero del commercio ha mandato sul posto ad esaminare la situazione dell'Istituto, per i provvedimenti che saranno del caso, uno i suoi più distinti funzionari, il cavaliere Squatriti.

Si vuole che la crisi fosse occasionata dal panico prodottosi fra i depositanti per la sospensione dei pagamenti della Cassa di Risparmio di Sinigallia.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 18

Il testamento di Lucilla.

(Libera versione dal francese)

—

X.

Lucilla seduta sulla sua seggiola di vimini, appresso alla vasca di marmo, proprio nello stesso posto dal quale i biglietti di banca isfuggirono dal portafogli di Giovanni come uno sciame di azzurre farfalle, guardava volta a volta il verde del giardino circonfuso di una luce dorata e sospirava.

Ella doveva confessare a se medesima il proprio tedio. Tutte le mattine infatti le parevano monotone, i pomeriggi malanconici e le notti troppo tiepide e molli...

L' apparizione di Giovanni Dielas sembrava che avesse destato una vibrazione più alta, delle note ardenti in mezo alla regolarità della di lei esistenza. Andandosene, il segretario d' ambasciata aveva lasciato la Villa dei Cigni in tale sonnolenza da potersi paragonare a quella del Castello della bella dormiente del Bosco.

Lucilla però, non era persuasa che ciò si dovesse al merito personale del giovane diplomatico, nè al di lui spirito, nè a qualche caratteristica altra; lungi da lui, ella era anzi piuttosto portata a giudicarlo severamente, a trovar ch' egli era uomo troppo profondo per la sua età, troppo insistente per la sua professione, troppo poco galante per il suo sesso.

Tuttavia, non si poteva negarlo: egli aveva portato, fors' anco suo malgrado, qualche cosa di nuovo e di originale in quella calma che dominava nella Villa.

Lucilla andava pensando tutto ciò, e nello stesso tempo andava considerando il lusso che la circondava: la sabbia bionda, le acque color dello smeraldo, perfino quel cielo, un lembo del quale anco le apparteneva, poichè acquistando delle terre nel Mezzogiorno, si acquista nello stesso tempo un cantuccio di azzurro garantito ben altrimenti che sotto il clima rigido del Nord.

Ella passava in rivista le eleganze di cui aveva potuto circondarsi, e andava dicendo a sè stessa che senza essere la sua, l' assoluta felicità, era almeno una delle forme della felicità vera.

Quante donne, giunte alla sua età, di origine comune, dotate di altrettanto coraggio che lei, e di altre qualità e ziandio, vegetavano miseramente, senza poter accusare sè stesse di mancanza d' ingegno, o di mancanza d' occasioni. Ma non tutti possono essere fortunati a questo mondo, eppoi Lucilla aveva l' abilità di prendere tutto per sè. La Villa dei Cigni, i poderi in Normandia, il danaro collocato alla Banca, tutto ciò costituiva una forma relativa sì, ma infine una forma sostanziale, della felicità.

Le sembrava poi aver delle ragioni tutte speciali per non trattare quella fortuna così duramente, se non nei dialoghi febbrili con Giovanni.

In sulle prime però ella aveva incontrato delle difficoltà, e ne aveva incontrate anche dopo, a compimento definitivo della fortuna.

I diamanti venduti ai Cohen di Amburgo, mancò poco non si trasformassero in foglie secche, avendo Lucilla collocato male il suo danaro.

Durante parecchi anni, le era stato duopo lottare energicamente per ricostituire i milioni di Deronoff.

Dopo essere stata cortigiana, ella si era fatta donna d' affari, non già per interesse, ma per una specie di ostinatezza e di sfiducia. Ed una tale lotta aveva avuto in sè i vezzi di una distrazione. Soltanto dopo cessata, Lucilla sentì il vuoto e la noja.

Ella aveva trovato in fondo alla sua vittoria definitiva, del danaro e niente altro che del danaro. Era ben poca cosa, ma infine poichè ella non aveva altro, era pur qualche cosa — e dessa meritava, esigeva fors' anco, di non sparlarne troppo apertamente.

Come tutte le avventuriere che han maneggiato volta a volta i biglietti di Banca guadagnati coll' amore e quelli col giuoco, Lucilla era superstiziosa.

Rimasta sola in mezzo a quel lusso di cui ella aveva sì duramente parlato, ella fu assalita da vaghi terrori, da una fisica angoscia, e provò il bisogno di fare una specie di onorevole ammenda.

Ella mormorò:

— Noi abbiamo ben detto delle follie, io ed il signor Dielas... Non ci pensiamo più...

Ella tornò a prender fra le mani il cestellino delle briciole posto sempre accanto della seggiola, e si mise a gettarle ai suoi cigni.

Il movimento tutto meccanico occupava i suoi nervi, ella lanciava a caso, con le mani in aria..

Guardando le sue mani abbastanza paffute, e la cui carne assumeva delle trasparenze di madreperla sulle falangi, ella andava pensando tra sè e sè di essere già diventata donna matura, e tutto quanto di meglio poteva restarle, era ancor la ricchezza, non avendo innanzi a sè omai alcuna prospettiva altra.

Le grandi passioni non erano più per lei, come già l'aveva detto a Giovanni.

Questi poi che l' aveva due volte assalita, prima col danaro, indi con le belle parole, le aveva anch'esso bentosto dato l' addio.

Egli se ne era di già partito da Montecarlo, per rientrare in mezzo al turbinio della vita mondana.

Ella ripetè: — Sono delle pazzie... non ci pensiamo più...

D' un tratto ella si volse col capo. Qualcuno si avanzava.

— Signora, sono venuti a portare un palmizio assieme a questa lettera ..

Ah, diss' ella, un palmizio...

Ella tenne la busta della lettera fra le dita durante qualche istante, senza darsi pensiero del servo che stava attendendo, assaporando la propria curiosità.

Indi con un moto nervoso stracciò la sovrascritta e corse con lo sguardo alla firma.

— Sta bene, disse ella... Vi ringrazio Giovanni. Fate collocare il palmizio nella veranda.

Ella aspettò che il domestico se ne fosse ito, poscia si die' a leggere lo scritto con tutta attenzione.

La lettera era breve. Giovanni si scusava di essersi mostrato a Lucilla sotto un' aspetto per lui svantaggioso e fuor di proposito romanzesco.

Egli si doleva d' aver potuto quasi turbare un' esistenza oramai posta al riparo dalle tempeste, ma sperava che Lucilla consentirebbe a non dimenticarlo del tutto, malgrado i ridicoli difetti ch' egli non aveva potuto nascondere dinanzi a lei.

Prima di lasciar Monte-Carlo egli pregava la sua già eccellente associata al giuoco, di accettare a titolo di ricordo un palmizio, che diventando poscia grande in mezzo al suo giardino, le farebbe pensare qualche volta al suo indegnissimo servo Giovanni Dielas.

Fu assalita da un' impeto nervoso dopo aver letto. — Ah! disse ella, non è punto partito! Indi corrugò le ciglia, guardando ora la lettera, ora la Villa dei Cigni...

Ella fe' una smorfia al cielo azzurro, e contemplò gli alberi verdi con una specie di dispetto.. Le sembrava che un leggero profumo d' ironia si sprigionasse da quello scritto...

Ingenuità o perfidia, ella non sapeva per quale interpretazione decidersi...

Si era alzata d' un tratto, lasciando cadere a terra il cestello. Ma non se ne die' pensiero... Il giardino, la vasca, le canne con le loro perle d' argento, tutto erale diventato insopportabile...

Facendo scricchiolare le pianelle sulla sabbia, giunse fino allo scalone della Villa. Dietro di lei, un cigno, allungando il suo collo di neve, ghermiva le briciole d' oro caduto fin sull' orlo del bacino.

(Continua.)

La guerra in Africa.

Toselli in corrispondenza col re del Goggiam e ras Mikael — I partigiani della pace e della guerra — L'accampamento

L'on. Macola telegrafa alla *Gazzetta di Venezia*:

Adigrat, 19. Si dice che ad Amba Alagi ras Mangascià abbia trovato la corrispondenza del maggiore Toselli.

In essa vi era — dicesi — una lettera di Tecla Aimanot, re del Goggiam e una di ras Mikael, nelle quali si alludeva a trattative col Governo italiano.

Il Negus Menelik avrebbe imposto di tacitare la cosa fino al termine delle ostilità, però tutti nel campo nemico ne parlano, e in massima parte i capi scioani sarebbero favorevoli alla pace.

Li spinge però sempre alla guerra la regina Taitù, d'accordo con ras Mangascià, ras Alula ed altri.

Mangascià passa tutte le sue giornate sotto la tenda della Taitù, sempre taciturno, come è suo costume.

La precisione dei tiri della nostra artiglieria di Makalè ha fatto grande impressione sui soldati Amara. Invece i loro cannoni di vario modello non ebbero effetto. Ne possedono venti, ma male serviti.

Siamo accampati a 2800 metri di altitudine con sette batterie, tutti i battaglioni degli ascari e la prima brigata di truppe bianche. La temperatura è fredda la notte. Il giorno la posizione è ventilata. La salute di tutti è eccellente.

Io sono attendato presso il quartier generale.

Un telegramma di Baratieri sul concentramento dei rinforzi. — La situazione a Makalè.

Si ha da **Ada-Agamus, 20** (*Ufficiale*):

Baratieri ha inviato il seguente telegramma al ministro della guerra: «Il concentramento delle truppe ad Adigrat ed Ada-Agamus non poteva farsi in migliori condizioni. I battaglioni e le batterie raggiunsero tutti Adigrat, come telegrafai, sempre in ottimo stato, alti di spirito, forti per combattere, senza perdita di un solo uomo. Prego V. S. di tenere come menzognero ogni scritto contrario alle notizie da me giornalmente date».

Si ha da **Ada Agamus, 20** (*Ufficiale*):

Baratieri telegrafa: Fino a venerdì (18 gennaio) non vi furono a Makalè nuovi attacchi, salvo alcune fucilate intorno all'acqua, che gli scioani cercano di coprire con sassi e terra per impedire ai nostri di provvedersene in caso di sortita.

Gli scioani aumentano di vigilanza verso gli informatori.

L'accampamento degli scioani — Le nostre posizioni — Una bicchierata.

Gli scioani sono accampati intorno a Makalè, occupando le seguenti posizioni: Mikael e Alula accampano al nord-est del forte — gli armati di ras Mikael tengono l'acqua in modo che è inutile ogni tentativo per riconquistarla.

Tecla Aimanot è ad Adibri, a cavallo della via del Temben e spinge le granguardie fino a Makalè, impedendo la ritirata da occidente.

Ras Olè e gli altri capi sono fuori del piano tra Makalè e Massubo.

Il fitaurari Gobaje, le truppe del Negus e di Makonnen sono sulle colline tra Enda Jesus, Uogri e Umber.

Menelik colla sua tenda rossa è tra Enda Jesus e Scelicot, presso la tenda della regina Taitù, circondata da quella dei capi.

Spesso i campi sono spostati per evitare miasmi.

Gli scioani, impensieriti della mancanza dei viveri, comprendono la difficoltà di avanzare senza pericolo di essere attaccati in marcia.

Agli italiani, perdendo il vantaggio delle formidabili posizioni di difesa che adesso occupano, sarà molto utile ed efficace l'impiego della cavalleria Galla.

Ieri l'altro il colonnello Albertone alla presenza del governatore eseguì una brillantissima manovra di truppe indigene.

Ieri mattina gli ufficiali decorati nel combattimento di Debra Ailà offrirono una bicchierata agli ufficiali che si trovano al campo. Baratieri, ricordando il brillante attacco eseguito nell'occasione dal battaglione Ameglio e dalla batteria di Angherà, nonchè le marcie splendidamente eseguite, fiancheggiate dal battaglione Toselli, si congratulò cogli ufficiali per la meritata ricompensa, traendone augurio di nuovi fasti militari al grido di *Viva il Re!*

Una lettera di Galliano del 14
Ottanta capi e sottocapi morti

Si ha da **Ada-Agamus 20**: Galliano scrive a Baratieri in data 17 sera che il nemico temeva di essere attaccato.

Un informatore, partito ieri dal campo abissino, annunciava che venerdì e sabato si sentirono colpi di cannone e di fucileria.

Nel combattimento del giorno 11 furono uccisi 80 fra capi e sottocapi, quasi tutti del corpo di di Makonnen.

Fra essi vi è Ato Bainel, capo di fiducia di Makonnen, da lui prima inviato ad Adigrat per trattare con Baratieri.

Domani la seconda brigata sarà pure ad Ada-Agamus.

L'«Italie» e l'«Esercito» consigliano la pace.

Telegrafano da Roma, 20 gennaio, sera:

L'*Italie* stasera consiglia di accettare le domande di pace fatte da Menelik, inviando un plenipotenziario accorto, senza rinnovare gli errori del 1885, quando si è negato a Re Johannes il plenipotenziario richiesto.

L'*Esercito* stasera si associa ai molti giornali che consigliano la pace, anche perchè — dice — una guerra a fondo è impedita dalle difficoltà gravissime dell'approvvigionamento e dei trasporti sull'altipiano. Dice poi che il Governo affiderebbe l'incarico delle trattative al generale Baratieri, cui avrebbe raccomandato di tener fermo sulle esigenze militari relative alla sicurezza della colonia.

Una spada a Galliano.

Il *Fanfulla* apre una sottoscizione per una spada d'onore al tenente colonnello Galliano a una lira per firma. La sottoscrizione si copre di nomi.

Il testamento di Toselli.

Peveragno, 20. Si è aperto oggi il testamento olografo del maggiore Toselli, datato dal novembre 1894. Premesse alcune disposizioni di carattere intimo, il Toselli lascia al tenente Bodrero la catena d'oro regalatagli dalla sorella e un altro oggetto che Bodrero crederà di scegliere. Ai capitani Schiro e Goria e al tenente Falcone lascia un oggetto a loro scelta.

I muletti cacciati dal forte.

Il Candeo telegrafa fra altro da Adigrat al *Don Marzio* di Napoli:

«Si crede che i quadrupedi cacciati dal tenente colonnello Galliano dal forte di Makallè fossero affetti da epizoozia. L'informatore ne esagerò il numero.

Il biglietto del tenente colonnello Galliano in data del 14 dice che l'aver cacciato i quadrupedi fu un saggio consiglio, a causa dei miasmi che esalavano dalle loro bocche.»

Chi sarebbero i tre misteriosi abissini imbarcati sul «Bosforo».

I tre scioani di Neufchatel, che si imbarcarono sul *Bosforo* giunsero a Massaua e ora sarebbero ad Adigrat. Il principe Gugsa, figlio di ras Darghiè e cugino di Menelik ha spedito messi al padre, che si trova nell'Harrar, interessandoli in favore degli italiani.

Menelik è preoccupato.

Gugsa ha molta influenza nell'animo del padre, anche perchè fra le condizioni di pace pare siavi la creazione di un piccolo stato intermedio tra la colonia e lo Scioa. Questo stato sarebbe affidato a Gugsa, possibile successore di Menelik.

Due campi trincerati che si guardano.

Il *Fanfulla* dice che i telegrammi di Baratieri spiegano le ragioni per cui non credette finora opportuno di allontanarsi troppo da Adigrat. Consistono nella dimostrazione precisa delle posizioni occupate degli scioani che accerchiano da tre lati Macallè, che dominano tutte le vie per le quali potrebbe aver luogo l'avanzata degli italiani e le dominano con doppia forza, un numero sterminato di truppe, in situazione eccellente nei vari punti occupati.

Ond'è, che se Baratieri volesse sfidare a battaglia il nemico nei luoghi ove questo si trova, non potrebbe, anche impiegando tutto l'esercito disponibile, che assalire con ventimila uomini una accolta di sessantamila fucili a dir poco. L'assalirli in condizioni di terreno sfavorevolissime per i nostri potrebbe rendere difficile, o per lo meno sanguinosissima una vittoria. D'altra parte il Negus non osa avanzarsi, perchè abbandonando le posizioni formidabili che occupa si metterebbe nella condizione precisa in cui vorrebbe trascinare Baratieri, se questi preoccupato dalla difficile condizione dei difensori di Macallè, risolvesse di avanzarsi. In sostanza sono due campi trincerati che quasi si guardano, ma che a nessuno dei quali conviene nell'attuale momento di muoversi.

La Preghiera del Vescovo di Cremona per i difensori di Makalè.

Monsignor Bonomelli, ristabilito in salute, tenne l'altro ieri, in Chiesa a Cremona, una conferenza sulla libertà di pensiero.

Il vescovo, prima di scendere dal pulpito, apposito per tali conferenze, pronunziò le seguenti parole:

«Sentite miei cari, io vi vedo qui tutti volentieri ad ascoltare la parola della sola ragione; ma più volentieri ancora io vi sentirei a recitare con me qualche preghiera. Siamo in momenti difficili assai; mentre noi siamo qui, tanti padri e tante madri pensano ai loro figli lontani, militanti in terre straniere, circondati da pericoli di ogni sorta e incerti di poter vedere i loro cari. Non reciteremo noi, insieme, soggiunge il vescovo con voce commossa — un *Pater*, un *Ave* e un *Gloria* perchè Dio buono conceda la vittoria alle armi della nostra patria, e perchè a quei mille e mille nostri giovani soldati sia dato di ritornare tutti alle loro case colla gioia di aver combattuto valorosamente per l'onore della civiltà e per la gloria del nostro paese? — Fermatevi qui tutti, — e rispondete alla mia preghiera».

La navata maggiore era fitta di uomini di ogni classe e molti ce n'erano anche nella laterale. Nessuno si mosse, e le risposte alla preghiera uscirono sommesse dalle labba dei presenti: furono istanti di commozione profonda.

Così la religione unisce santamente i suoi palpiti a quelli della patria! — Così si insegna al popolo ad amare veramente Dio e l'Italia!

I coloni friulani all'Eritrea.

Alessandria d'Egitto, 20. — Il *Rubattino* della Navigazione Generale, con ufficiali e 127 coloni friulani, materiale e munizioni è giunto diretto a Massaua.

Gli esperimenti a Padova
con l'ultima scoperta

Fummo i primi a dare notizia dell'ultima scoperta, la fotografia attraverso i corpi opachi — la fotografia dell'invisibile. Ora a Padova, il prof. Vicentini è riuscito, con la scorta soltanto degli articoli di giornale, a riprodurre i fenomeni già ottenuti dal prof. Röngten della Università di Würzburgo. Egli ha fotografato la mano di un ammalato del prof. Alessio — e nello scheletro ottenutone si sono messe in evidenza le alterazioni patologiche, ha fotografato alcuni pesci freschi, e gli scheletri loro sono riusciti in modo sosprendente; ha fatto ingoiare alcune goccie di mercurio ad un topo — e queste goccie erano visibilissime nella fotografia ottenutane...

Abbiamo, dunque, con la nuova luce, la fotografia dell'invisibile! Al qual proposito, un poeta umoristico viennese — Giulio Baue, — scrive in versi tedeschi dedicati alla scoperta:

LA NUOVA LUCE.

Io non capisco perchè gli uomini salutino con tanto entusiasmo la scoperta della nuova luce. Perchè dunque i nostri contemporanei desiderano contempiare ciò che gli dei hanno coperto di oscurità e d'una camicia?

Questi raggi rivelano - o orrore o disperazione! - i nostri visceri.... D'ora in poi facendosi fotografare la creatura si comprometterà fino alle ossa.

Tanto per variare.

Nuova lampada portabile. — La *Vie scientifique* c'informa che il sig. G. Trouvé già noto per altri ingegnosi strumenti e utile scoperta, ha costrutto una lampada portabile ad acetilene, che andrà assai divulgata di mano in mano che il carburo di calcio ribasserà di prezzo. In Francia questo carburo costa da cent. 85 a fr. 1 al chilog.; in Svizzera cent. 80, agli Stati Uniti 25.

Il signor Trouvè ha immaginato una lampada ad acetilene portabile, il cui principio è semplicemente quello dell'antico zolfanello a idrogeno. Figuriamoci una bottiglia, il fondo della quale è forato da un buco, il cui collo è chiuso da un tappo attraversato da un tubo di rame munito d'un rubinetto e portante un abbruciatore. Nella bottiglia un panierino di file di ferro sospeso a mezza altezza, contiene dei frammenti di carburo.

Poniamo la bottiglia e il suo contenuto in un vaso in forma d'anfora od altro, in un recipiente insomma da lampada ordinaria a metà pieno d'acqua. Si apra il rubinetto: l'acqua sale dal fondo della bottiglia, al livello del panierino e tocca il carburo, producendosi così l'acetilene, che scaccia l'aria e sfugge per il tappo.

Basta avvicinare un flammifero e l'acetilene prende fuoco. Per spegnerlo, si chiude il rubinetto. Il gas che continua a prodursi, non trovando poi mezzo di uscita, ricaccia l'acqua oltre il livello del paniere: ma allora il carburo non essendo più toccato, non produce gas e le cose rimangono così sino al momento in cui si riapre il rubinetto.

Si tratta d'un primo modello, che ci pare molto semplice e che può rappresentare il primo debutto di un'industria importante d'illuminazione.

Cronaca Provinciale.

Da Feletto Umberto.

Bambina lattante soffocata.

Oggi, il Pretore del II mandamento si è recato a Feletto Umberto per constatare un doloroso caso avvenuto durante la notte sopra jeri.

Certa Ida Soravitto maritata in Giuseppe Cudiz, prese la propria figliola Giuseppina di mesi due con sè, per allattarla. Pare che dopo, madre e figlia si sieno addormentate; e jermattina, verso le due circa, la madre si accorse di avere al fianco una morticina! La povera infante era morta, soffocata dalla incolpevole sua madre!

Il medico del luogo fece il suo rapporto che venne mandato naturalmente all'autorità, nel quale attesta, il brutto caso essere puramente accidentale.

Da Sacile.

Per i caduti ad Amba Alagi. — *20 gennaio.* — In questo momento (ore 12) terminò la solenne funzione funebre in suffragio dei martiri di Amba Alagi. Funzionò il m. r. arciprete don Luigi Marselli, che dall'altare pronunciò nobilissime parole. Autorità tutte, civili e militari, l'intero squadrone di cavalleria, moltissime signore e gran ressa di gente contribuirono alla imponenza della patriottica dimostrazione. La quale ebbe termine sotto alla pubblica loggia, ivi deponendo una corona verde sotto la lapide monumentale di V. E. Venne ammirato un discorso di circostanza pronunciato dal sig. Gasparotto. Molto lodato il catafalco piramidale eretto in chiesa dall'artista Giuseppe Pagotto.

Da Maniago.

Società pel tiro a segno. — *20 gennaio* — Del *Tiro a Segno* da istituirsi qui, la *Patria del Friuli* ebbe già altra volta ad occuparsi. Ebbene; ieri, nel Locale Municipale, si riunirono ben *sessanta* soci allo scopo di procedere alla nomina di *tre* membri della Presidenza.

Questa venne assunta dall'egregio nostro Sindaco, conte Nicolò d'Attimis, il quale, dopo avere accertato che il numero dei votanti era superiore a quello voluto dalla Legge, ed avere constatata la validità della riunione, fece seguire la votazione, nella quale riuscirono eletti i signori: Faelli Vittorio, Zecchin Giuseppe fu Lorenzo, Piva Giovanni, al quale ultimo credo brillasse l'anima per vedere quasi realizzato il sogno che da tempo vagheggiava, poichè egli ne fu il primo e più caldo propugnatore.

Il signor Pietro Rossignoli — poi — venne eletto Segretario di questa nobile e vantaggiosa istituzione, alla quale auguro di tutto cuore lunga e prosperosa vita.

pr.

Da Cordenons.

Per una segheria di legname. — La ditta D'Andrea Angelo domandò investitura d'acqua del Rio Molin Brusà nel comune di Cordenons, per servirsene quale forza motrice per una segheria di legname. Dopo ottenutone la concessione, si darà tosto mano ai lavori relativi.

Da Bertiolo.

Incendio. — *20 gennaio.* — Il fuoco, manifestatosi in Pozzecco nel fabbricato uso fienile di certo Michele Bertolini, gli causò danni per circa 1300 lire rovinando i locali e bruciando fieni e strami raccoltivi. Maggiori guai si avrebbero oggi da lamentare, senza i pronti soccorsi dei conterranei.

Per sua fortuna, il Bertolini è assicurato con le *Assicurazioni Generali.*

II. Appendice della PATRIA DEL FRIULI.

LE LEGGI DELL' AMORE. (1)

Chi ha conosciuto una volta Domenico Giuriati, non lo dimentica più. E' uno di quei pochi uomini dai quali emana un fascino che attira, che affeziona, che ingenera entusiasmo. E' ciò effetto del volto leonino, quasi direi *garibaldiano*, dell'occhio acuto, della parola armoniosa ornata fluente, della erudizione e della scienza di che la sua mente è ornata? E' ciò effetto della cordialità onde vi accoglie, vi ospita, vi onora; dell'*humour* finissimo onde il suo conversare è ripieno?

E' effetto di tutto ciò insieme.

In lui la cordialità dei veneti antichi, la fine sapienza degli uomini nuovi, e quel senso di modernità, che gli ha permesso di camminare col tempo senza che il *suo spirito* invecchiasse.

Quando, or sono circa sei anni, egli pubblicò il primo volume delle *memorie di un vecchio avvocato*, nell'*Illustrazione Italiana, Cicco e Cola* osservò che quel «*vecchio*» era una... affettazione, una civetteria. E disse il vero. Chi infatti più giovane di Domenico Giuriati, i cui scritti freschi spiritosi gustosi e fini sono uno dei migliori ornamenti del massimo giornale illustrato d'Italia?

Parlare del suo valore di giurista, è un portar nottole ad Atene. Tutti sanno come da Venezia a Palermo le sue difese erudite, eloquenti, meravigliose sieno celebri; come le maggiori riviste giuridiche l'abbiano a collaboratore, e come da Crispi, a Zanardelli, a Ferri a Ceneri, tutti i principali avvocati d'Italia si onorino d'essergli amici.

La sua fama di letterato si levò di pari passo a quella di giurista, perocchè ogni suo libro giuridico è una fine cesellatura letteraria.

—

Questo, di cui vorrei parlare, non è un libro nuovo. E' la ristampa d'una delle opere maggiori della mente geniale di Domenico Giuriati. Ma che ristampa! le note aggiunte, son tante e tali e così importanti, da rendere il libro ultra moderno. Il che gli conserva l'attrattiva d'una pubblicazione nuova.

Il Giuriati, è un propugnatore convinto del divorzio; e questo libro, per usare una frase comune, è tutta una battaglia — sto per dire tutta una vittoria — in favore della civile riforma.

E qui, apro una parentesi.

La maggior parte di noi, solamente a sentir proferire la parola divorzio, fa il viso dell'armi, e quando non giudichi la riforma una rovina, la giudica come una causa di dissoluzione.

Ciò dipende da molte ragioni, ma specialmente da questo: che noi ci ostiniamo a ritenere la famiglia base della società, mentre dovremmo ritenere la felicità famigliare, fondamento del benessere e della felicità sociale. E anche perchè nel giudicare, i felici si fondano su sè stessi, e non di rado son presi da paurosi sentimenti egoistici.

Io mi vanto di essere, come l'autore del libro, fra i felici della famiglia; non però fra gli egoisti, e non posso nascondermi un senso di pietà e di raccapriccio di fronte alla infelicità altrui. Quante anime perdute per l'indissolubilità di un vincolo leggermente contratto, per le incompatibilità del carattere, per la inconciliabilità delle tendenze, dell'ideale, delle passioni! Di quante dedizioni, di quante perdizioni, di quanti scandali, di quante tristi iliadi di martirio non è fonte la fatalità d'un nodo che non si può rompere, e che, anche rotto con una *deposizione legale*, unica soluzione trovata dalle nostre leggi e sancita, pur continua ad essere nodo, ad avvicere, a legare, a dannare! Il male maggiore, non è nemmanco quello dei coniugi, è quello della prole, che non potrà essere educata se non a tristissimi esempi; che mangierà pane e lacrime ne' suoi primi anni; che avrà davanti a sè lo spettacolo della discordia, dei pianti materni, degli eccessi paterni, quando non avrà quello della depravazione.

La propaganda dei divorzisti convinti, è quindi opera santa ai nostri occhi e l'indugio che il potere legislativo frammette all'attuazione della riforma, è quasi delittuoso, perchè permette che continui, in danno della nazione, una sequela di grandi miserie e di grandi dolori.

—

Il libro di Giuriati non si può riassumere. Lo ha detto prima di me l'avvocato Augusto Setti nel giornale *La Cassazione Unica*, di Roma, (Vol. II, N. 5, Anno VIII, pag. 97 98.) — D'altronde io non sono competente a dare un giudizio dal lato del valore giuridico, e però mi devo limitare a giudicare il libro per quanto si attiene all'opera letteraria ed umanitaria, e a riassumere quanto altri ha scritto per la parte diremo così, tecnica di esso.

Il senatore Ellero lo ha definito «un completo trattato sul matrimonio e quasi anco sulla famiglia» «uno studio grave e largo di critica legislativa e di filosofia sociale» dissimulato sotto una forma leggiadra e lepida. Contiene «pensieri molto audaci e da riformatore» I problemi più delicati e scabrosi, sono stati trattati in esso profondamente. Le eterne questioni del matrimonio e della famiglia sono state affrontate colla sicurezza del giureconsulto, temperata dalla saggezza e dall'equanimità di un alto spirito moderno.

Dal lato letterario si possono far lodi, non critiche. La forma, è elettissima, la piacevolezza con cui son trattati anche gli argomenti più gravi è tale che il libro è caro anche a coloro che delle questioni giuridiche non si occupano.

Non per nulla, la prima volta che il libro uscì, Felice Cavallotti trovò in esso «tanta genialità di forme e senso d'arte squisito e gentile».

Senza dubbio, non v'ha forse libro che sia altrettanto piacevole a leggersi, e in cui l'erudizione sia così bene sposata alla purezza della frase, alla fine lepidezza delle osservazioni, delle deduzioni, delle critiche. Valga per tutti, il capitolo II, meraviglioso, e assai notevole anche per gli argomenti che svolge.

Prima di finire, mi preme correggere una stortura. A proposito di questo libro, Augusto Setti, nell'articolo su citato della Cassazione Unica, così si esprime: «... Il libro antico rimane simile a una bella dama i cui abiti non siano più di ultima moda, ma che hanno però le tracce della passata eleganza e del buon gusto di lei, che cerca con ninnoli, con qualche nastro, con qualche piuma, con qualche gingillo di adattare ai tempi l'abbigliamento suo».

Eh, no; senza bisogno di osservare che le note messe dal Giuriati alla nuova edizione sono qualche cosa più di semplici ninnoli, o nastri, o piume, o gingilli, c'è questo: che il libro ha un'eleganza affatto moderna, e che, più che a una dama, per quanto bella soggetta ad invecchiare, lo si può raffrontare ad un quadro d'autore, che conserva la propria freschezza attraverso i tempi.

Guido Fabiani.

---

(1) D. Giuriati — *Le leggi dell' Amore.* Nuova Ed. e con note e documenti Roux e Frassati, Torino 1895.

Da Gemona.

Fanciulletta disgraziata — *20 gennaio.* — La ragazzetta di circa 6 anni A. Morandini, trastullandosi sul poggiuolo della propria abitazione in Godo, cadeva al suolo riportando gravi ferite alla testa.

Cronaca minuta.

(Dai verbali della P. S.)

Arresto di un prepotente. — San Daniele. — Luigi Puppi, bracciante, venne arrestato perchè, armato di roncola, minacciava per frivoli motivi, di morte certo Edoardo Peressini, il quale dovè fuggire.

Da Gorizia.

Brillantissimo esito di una accademia. — L'accademia di sabato, a beneficio dell'Istituto per i fanciulli abbandonati, riuscì uno splendore.

Non un palco, non uno scanno, non un cantuccio vuoto; anzi, in alcuni palchi, l'occupazione era addirittura *un assedio*, tanto erano presi in ogni loro angolo. Nell'atrio, alla cassa, erano alcuni onorevoli membri del Comitato, quali i signori de Catinelli, Kürner e Schert, che sorridevano compiaciuti per il successo finanziario: mentre nell'interno si applaudiva all'artistico, al quale si erano attivamente interessati tanti fattori distinti, chi per organizzarlo e chi per conseguirlo. Vi noto: i signori cav. Eugenio de Pauletig, de Bassa, Cartocci, Benciur, Penso, Seghizzi; i Circoli mandolinisti e corale; le signorine Bagualasta ed allieve di canto, baronessina Codelli, Samitz, Blarzino, C ssovel.

Il pubblico uscì dall'Accademia soddisfattissimo.

Un avvocato accusato di falso giuramento, assolto. — L'altro giorno, davanti questo Tribunale, si svolse il dibattimento contro il signor avvocato M. dott. Morpurgo, accusato di falso giuramento.

Per la difesa, delegato dalla Camera degli avvocati si presentò il presidente della medesima, dott. Luigi Pajer.

I giudici attinsero il pieno convincimento che il sig. avv. Morpurgo aveva giurato non solo ignorando il vero, ma non avendo nemmeno il minimo dubbio che potesse essere differente da quanto egli affermava; e pronunciarono sentenza di assoluzione.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20

Gennaio 21 Ore 8 ant. Termometro +3 6
Min. Ap. notte -0.2 Barometro 761 5
Stato atmosferico Sereno
Vento N C pressione leg. crescente
IERI: Sereno
Temperatura: Massima 10.6 Minima +1.
Media 4.57 Acqua caduta mm
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

Gennaio 21

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	7.43	leva ore	10.15
Passa al meridiano	12.18.29	tramonta	23.51
Tramonta	16.56	età giorni	7

Per i feriti in Africa.

Ecco una prima sottoscrizione per i soldati feriti in Africa: sottoscrizione che fu deliberata jersera, in seduta del sottocomitato, e iniziata dai membri del medesimo.

Gli importi verranno spediti al Comitato Centrale della Croce Rossa italiana a Roma per gli Ospedali ed Ambulanze nella Colonia Eritrea:

Di Prampero co. comm. Antonino Lire 20, Di Trento co. cav. Antonio 20, Muratti Giusto 20, Asquini co. Daniele 20, Bonini cav. Pietro 5, Barduseo Marco 10, Misani cav. Massimo 10, Morpurgo cav. Elio 20, Volpe G. B. 10, Volpe D.r Emilio 20, Morzagora Giovanni 20, Fanna Antonio 5, Gabrieli Antonio 5, Marzuttini cav. D.r Carlo 10, Gambierasi Fratelli 10. — Totale Lire 215.

Le offerte si ricevono presso la libreria Gambierasi, nonchè presso la redazione dei giornali cittadini.

Il sottocomitato di Udine della Croce rossa per i nostri soldati in Africa.

Nella seduta di jersera del Sottocomitato di Udine della Croce Rossa fu deliberato:

l'invio di lire **duemila** al Comitato Centrale di Roma per contribuire agli aiuti pei nostri soldati eroicamente pugnanti nell'Africa;

l'invio di cento bottiglie acquavite e slivovitz di produzione friulana;

l'invio di duecento scatolette di carne di pollo in conserva, della fabbrica di San Giorgio di Nogaro.

Le duemila lire verranno prelevate: per metà sul bilancio 1895 e per metà su quello 1896.

Le nostre signore per i combattenti in Africa

Sappiamo che tra le gentili nostre signore si stanno raccogliendo offerte per i nostri soldati che si alto mantengono in Africa l'onore della bandiera nazionale.

Brave! Che l'iniziativa loro sia coronata da splendido successo.

Gli obblighi e i diritti dei coloni friulani nell'Eritrea

Ecco alcuni fra i più importanti articoli, del contratto che i capifamiglia friulani, i quali sono emigrati nell'Eritrea hanno firmato, assumendosi obblighi ed acquistando diritti che certo saranno osservati da una parte e dall'altra.

1.o — Il Capo famiglia contraente si obbliga, salvo i casi che fossero riconosciuti di forza maggiore dal Rappresentante dell'Associazione, ad abitare continuamente insieme coi componenti la propria famiglia fino a tutto l'anno 1903 l'abitazione che gli verrà consegnata a norma dell'articolo seguente, od altre ch'egli fosse per costruire sul fondo consegnatogli.

2.o — Si obbliga pure, salvo i casi che dallo stesso Rappresentante dell'Associazione fossero riconosciuti di forza maggiore, a coltivare continuatamente, pure fino a tutto l'anno 1903, il fondo che gli verrà consegnato, con le proprie braccia, quelle dei componenti la propria famiglia atti al lavoro e col bestiame da lavoro che gli verrà anticipato.

3.o — Dopo che siano stati adempiuti gli obblighi di cui ai due paragrafi precedenti, col 1.o febbraio 1904, il Capofamiglia contraente acquisterà diritto definitivo a titolo di proprietà sul fondo consegnatogli e sulla relativa abitazione

4.o — Il detto diritto di proprietà verrà garantito e regolato dalle leggi della Colonia.

5.o — Qualora prima del 31 dicembre 1903 il Capo famiglia contraente o la sua famiglia, senza motivo riconosciuto di forza maggiore, abbandonassero la coltura o la residenza, perderanno ogni diritto conferito dal presente contratto, e non potranno reclamare alcun rimborso od indennità per i lavori o miglioramenti eseguiti sul fondo, o per qualsiasi altro titolo. Perderanno inoltre i frutti pendenti, il bestiame, gli arnesi ed attrezzi ad essi provveduti, che resteranno di proprietà dell'Associazione contraente.

6.o — La precedente disposizione è pure applicabile al caso in cui il Capofamiglia, pur rimanendo, solo o con i suoi, a lavorare nel fondo, lo affittasse o lo cedesse, in tutto od in parte, ad altra persona, sotto qualsiasi forma, prima ch'egli ne abbia acquistata la proprietà.

7.o — La facoltà di abitazione cesserebbe qualora il capo famiglia contraente o la sua famiglia contravvenisse in tutto od in parte agli obblighi di cui ai paragrafi 2.o e 6.o

8.o — Fino a tutto l'anno 1905, il fondo consegnato al Capo-famiglia come traente sarà esente da imposta fondiaria e libero da monopoli o imposte sopra colture speciali.

9.o — Il R. Governo assicura l'assistenza medica, salvo caso di forza maggiore

10.o — Viene riservato al Governo della Colonia il diritto di occupare nel fondo stesso in qualsiasi epoca, gratuitamente e senza indennità per l'occupazione del suolo, una zona di terreno a scopo di viabilità pubblica, larga dodici metri, e in quella lunghezza, direzione o tracciato che verranno dal Governo della Colonia determinati.

11.o — Sul fondo concesso dal R. Governo sarà costruita a cura dell'Associazione contraente, e per uso del colono, una abitazione di tipo indigeno, cioè con muri di pietra connessa con argilla e con tetto di vegetale.

L'Associazione provvederà inoltre allo stesso Capo famiglia quattro buoi da lavoro, una vacca, due capre, e dieci capi di pollame per riproduzione: nonchè un aratro di ferro, letti all'uso indigeno e quegli attrezzi ed oggetti indispensabili alla coltura del fondo e ai bisogni della vita, ch'egli non avesse portati con sè.

Fornirà il vitto all'intera famiglia per il periodo antecedente al primo raccolto ed anche posteriormente, in caso di insufficienza.

Fornirà quelle quantità e qualità di sementi che occorreranno all'epoca della prima semina, nonchè le pianticelle di viti, ulivi, ecc. occorrenti per il fondo stesso.

Assicura l'assistenza religiosa e l'istituzione di una scuola pei maschi e per femmine quanto più presto le sia possibile.

12.o — Da parte sua il Capo famiglia si obbliga a riconoscere nel Missionario, che dal R.mo P. Prefetto dell'Eritrea sarà delegato ad assistere la colonia, il Rappresentante dell'Associazione nell'Eritrea. Ne accoglierà docilmente i consigli e gli avvertimenti, e, dietro sua richiesta, presterà gratuitamente l'opera propria, insieme agli altri coloni, per quei lavori che sieno di comune vantaggio, quali la costruzione della cappella, dell'ospizio dei Missionari e dei magazzini dipendenti, delle scuole, del cimitero, di pozzi o forni ecc. che fossero di uso comune.

Sopporterà pazientemente quelle privazioni che, per ragioni di forza maggiore, non si potessero evitare: si comporterà fraternamente cogli altri coloni, formando tutti insieme come una sola famiglia.

A titolo di rimborso delle spese anticipate, il Missionario rappresentante l'Associazione ritirerà per otto anni consecutivi, e cioè fino al 31 gennaio dell'anno 1904, la metà di tutti i prodotti del suolo e del bestiame, salvo il caso che il raccolto risulti così scarso che la metà del medesimo non sia sufficiente al mantenimento della intera famiglia per tutto l'anno successivo. Nella quale eventualità, il colono terrà per sè oltre la metà del raccolto di sua spettanza, quanta parte gli occorra dell'altra metà, facendo poi restituzione di una quantità corrispondente in altro anno di raccolto migliore.

Qualora il colono ed i componenti la sua famiglia dieno prova di specialissima operosità nella coltivazione del fondo, in via di premio, potrà il Missionario rappresentante l'Associazione bonificargli l'ultimo anno di mezzadria, rinunciando ad ogni ulteriore rimborso dopo soli sette anni, e cioè fin dal febbraio 1903.

Qualora invece al dì 1.o febbraio 1904 il colono non avesse soddisfatto all'obbligo di rimettere al Rappresentante dell'Associazione quanta parte dei raccolti gli sia dovuta a termine delle disposizioni precedenti di questo articolo medesimo, lo stesso Capo famiglia, pur divenendo proprietario del fondo e della relativa abitazione, non acquisterà la proprietà del bestiame, arnesi ed attrezzi ad esso provveduti dall'Associazione contraente, se non dopo aver soddisfatto integralmente all'obbligo suindicato.

13.o — Tutte le contestazioni che potessero derivare dal presente contratto, verranno risolute inappellabilmente dal Rev.mo P. Prefetto dell'Eritrea.

Il ballo delle tre Società

Quest'anno il provento del ballo sociale, che avrà luogo sabato prossimo, va devoluto in massima parte alle due Società «Dante Alighieri» e «Reduci» e il *dieci* per cento del provento stesso sarà inviato, mediante la Croce Rossa, in soccorso dei *feriti d'Africa.*

Pensare ai fratelli che, fuori del Regno, lottano per la difesa della nazionalità italiana; soccorrere tanti valorosi veterani delle patrie battaglie che — è triste il dirlo — trovansi nell'indigenza; lenire le sofferenze dei nostri soldati, che nella guerra d'Africa rinnovano l'eroismo dei padri, ecco degli scopi ben alti e nobili e pietosi, cui non può mancare il consenso di quanti hanno cuore.

Aggiungasi che il ballo di sabato sarà *il solo ballo sociale* che verrà dato al Minerva in questa stagione. E' quindi certo che se per concorso il ballo delle tre Società ebbe sempre il primato, quest'anno sarà superata ogni speranza di coloro chi vollero, con questo ballo annuale, associare al diletto un'opera santa.

Per chi deve mandare denaro nell'Eritrea.

Tutte le sedi e succursali della Banca d'Italia hanno ricevuto ordine di accettare d'ora innanzi dal pubblico qualunque versamento per invio di fondi a Massaua con la provvigione indicata dalla seguente tabella:

Somma			*Provigione*
Fino	a L.	100	L. 0.55
Da 100	»	500	» 1.—
» 500	»	1000	» 1.50
» 1000	»	2000	» 3.—
» 2000	»	3000	» 4.—
» 3000	»	4000	» 5.—
» 4000	»	5000	» 7.—
» 5000	»	7000	» 10.50
» 7000	»	10000	» 13.—

Per apprezzare questa disposizione bisogna ricordare che fino a pochi giorni fa per mandare denari nell'Eritrea si spendevano somme enormi.

Un invio di 3000 lire, per esempio, costava lire 37 50; ora si potrà fare con sole 4 lire.

Carta d'Africa.

Una carta geografica a colori del teatro della guerra in Africa, rilevata accuratamente dalle carte dell'Istituto Geografico Militare, è stata pubblicata a Milano dal Cartografo *E. Kerbs*, Corso Porta Vittoria N 9 Essa è notevole, oltre che per la sua esattezza, per la sua estensione, comprendendo l'Eritrea, i territori confinanti dei Dervisci, Cassala, l'Abissinia, lo Scioa, l'Harrar, Zeila, Oboc ecc. Si vende in tutte le Edicole del Regno a Cent. 10.

Da Udine in Provincia di Messina.

Il delegato signor Giuseppe Mirabile Miraglia fu trasferito, in seguito a sua domanda, da Udine ad un paese della Provincia di Messina.

Società Impiegati.

Ieri sera, il trattenimento fu più animato che non l'altra volta.

I Giuochi del prof. Ricciotti riescirono molto bene e furono applauditi, in ispecie l'ultimo in cui, rispondendo alla domanda: Qual'è il grido che vi erompe dal petto? estrasse una bandiera portante la scritta: Agli eroi di Makallè.

Dopo i giuochi, si ballò fino alla una.

A. S.

Corso delle monete.

Fiorini 225.25 Marchi 133.65
Napoleoni 21.70 Sterline 27.25

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 21 gennaio a L. 108.08.

Per onorare i defunti.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Giuliani ved. Blasoni

Driussi Giuseppe l. 1.

La Presidenza riconoscente ringrazia.

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione di Carità e presso le librerie fratelli Tosolini P. V. Emanuele e Marco Bardusco via Mercatovecchio.

Avvertenze. — La Congregazione, quando ottiene esaurita la raccolta delle offerte, rimette un elenco delle stesse alla famiglia del defunto.

Madri di famiglia.

Siccome i bimbi e le fanciulle cloro-anemiche si rifiutano quasi sempre di prendere i preparati ferruginosi di cui avrebbero tanto bisogno, è meglio ricorrere senz'altro al Ferro China-Bisleri.

Questo ottimo preparato, costituendo una vera ghiottoneria, vien preso volentieri dagli ammalati e convalescenti; e spiega tutte le sue virtù terapeutiche, o come dice il Dottor Berrotti di Torino, *«rigenera indubbiamente i globuli rossi del sangue, e conduce efficacemente al riacquisto della salute.»*

Il Prof. De-Giovanni dice che l'acqua di Nocera è la migliore delle acque da tavola. 5

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Comune di Camino di Codroipo.

Avviso.

È aperto il concorso al posto di Levatrice Comunale di Camino con l'annuo stipendio di L. 300 pagabili in rate mensili postecipate.

Le istanze di concorso accompagnate dai soliti documenti dovranno pervenire a questo Municipio entro il giorno 15 Febbraio p. v.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi a questa Segreteria Municipale.

Camino, 12 gennaio 1896.

Il Sindaco
F. Cozzi.

Il nuovo progetto del tiro a segno nazionale.

Le disposizioni principali relative al nuovo progetto sul tiro a segno nazionale, da presentarsi alla riapertura della Camera concretate dalla commissione centrale, sarebbero le seguenti: Anzitutto, la costituzione di tante sezioni, alle quali si affiderebbe la istruzione completa dei militari di terza categoria, che verrebbero iscritti d'ufficio. Negli uffici della presidenza delle sezioni, avrebbero una parte importante gli ufficiali in attività di servizio e quelli in congedo; i servizi di questi sarebbero titoli di preferenza per le promozioni e per le concessioni di onorificenze.

I comuni e le provincie avrebbero l'obbligo di provvedere alle spese degli uffici provinciali e degli uffici di amministrazione delle sezioni, che dovrebbero esistere anche senza poligoni, impartendo le esercitazioni ginnastico-militari.

I giovani che, frequentando il tiro, avessero dato dei risultati soddisfacenti, quando venissero iscritti alla prima categoria, avrebbero il diritto di aver ridotta la ferma ad un biennio.

Su questo ultimo punto il ministero e la commissione non sarebbero ancora concordi; ma le altre proposte sarebbero accettate dal ministero.

Tentato suicidio di Gallais, l'uomo della carriuola.

Belgrado, 20. Comunicano che il noto viaggiatore Gallais, che sta facendo il giro intorno al mondo in carriuola e con la moglie, abbia tentato di uccidersi, appiccandosi ad un albero.

La gente, accorsa alle grida della donna, arrivò in tempo a impedire che lo sciagurato rimanesse vittima del suo triste tentativo.

Trasportato all'ospedale, i medici dichiararono di poterlo salvare. Movente del tentato suicidio sarebbero ristrettezze finanziarie e sovraccitazione nervosa.

Il Gallais e la sua signora passarono per Udine in dicembre.

Notizie telegrafiche.

La morte di un cardinale.

Tours, 20. Il cardinale arcivescovo Meignan fu trovato stamane dal domestico morto sul suo letto. (Guglielmo Renato Meignan nato a Denaze l'undici aprile 1817, era stato creato cardinale il 16 gennaio 1893.)

La Dieta provinciale di Trieste per i soldati d'Africa.

Trieste, 21. Jersera la seduta della Dieta provinciale di Trieste fu sospesa, perchè tutti i consiglieri liberali erano usciti.

Tale partenza fu motivata dal fatto che una proposta presentata dal consigliere Spadoni non poteva essere letta seduta stante.

La proposta rifletteva gli avvenimenti d'Africa.

Il pubblico che affollava in galleria proruppe in applausi ed in grida di *evviva Baratieri! Evviva Galliano!*

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose, — PARIGI Rue de Maubeuge, 41 — LONDRA, E. C.Edmund Prince 10 Aldersgate Street. **LE INSERZIONI**

Chi nella cura delle

Tossi, Catarri, Bronchiti

e malattie di **Gola** e **Petto** in generale ottenne poco o nessun giovamento dall'uso dei preparati di catrame, ricorra subito con fiducia alle rinomate

PILLOLE DI CREOSOTINA DOMPE'-ADAMI

(Nuovo derivato dal CREOSOTO di Faggio)

Checché infatti si dica e si pubblichi sui preparati di Catrame, è scientificamente provato e riconosciuto dai Medici di tutto il mondo che il **CREOSOTO**, e quindi i suoi derivati, spiegano nelle malattie di petto proprietà curative Cento volte superiori a quelle dei composti di Catrame ed affini.

Elegante flacone di 60 pillole Lire DUE, presso tutte le Farmacie. — Unici preparatori DOMPE' & ADAMI Chimici. — Milano.

La Farina lattea Nestlé vien raccomandata da oltre 25 anni dalle PRIMARIE AUTORITÀ MEDICHE di TUTTI I PAESI. È l'alimento maggiormente diffuso ed il più apprezzato pei bambini e gli ammalati.

15 diplomi d'onore — **FARINA LATTEA NESTLÉ** — 18 medaglie d'oro

La **FARINA LATTEA NESTLÉ** contiene il miglior latte delle Alpi Svizzere.

La **FARINA LATTEA NESTLÉ** è di facilissima digestione.

La **FARINA LATTEA NESTLÉ** evita i vomiti e la diarrea.

La **FARINA LATTEA NESTLÉ** facilita lo slattamento e la dentizione.

La **FARINA LATTEA NESTLÉ** vien presa con piacere dai bambini.

La **FARINA LATTEA NESTLÉ** è di preparazione facile e rapida.

La **FARINA LATTEA NESTLÉ** rimpiazza vantaggiosamente il latte materno allorchè quest'ultimo viene a mancare.

La FARINA LATTEA NESTLÉ è specialmente d'un grande valore durante i calori estivi allorchè i bambini sono colpiti da malattie intestinali.

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE E DROGHERIE.

Obbligazioni di

PRESTITI COMUNALI

anche in sofferenza si acquistano a pronti presso l'Ammin. del giornale LA FINANZA MILANO - Palazzo della Fondiaria, Cordusio N. 8.

LA FINANZA (ANNO XX) è il più diffuso e accreditato giornale finanziario d'Italia. Pubblica tutte le Estrazioni nazionali ed estere. Fa la verifica passata, presente e futura delle cartelle dei propri abbonati inviando speciale avviso ad ogni sorteggio. Esce ogni sabato in 8 pagine di gran formato — ANNO L. 6. — DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE, Milano, *Palazzo della Fondiaria, Cordusio, N. 8.*

Caffè Malto Kneipp

il migliore, il più naturale, il più sano fra tutti i surrogati di Caffè, vendesi presso tutte le Drogherie e Negozi in coloniali,

Deposito generale per la Provincia e Città preeso la Ditta

Fratelli Dorta.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze da Udine.

	Ora		Destinazione
M	2.—	per	Venezia
O	2.55	»	Cormons-Trieste
O	4.50	»	Venezia
O	5.55	»	Pontebba
M	6.10	»	Cividale
—	7.33	»	Pordenone, treno merci con viagg
D	7.55	»	Pontebba
O	7.57	»	Palmanova-Portogruaro-Venezia
O	8.01	»	Cormons-Trieste
—	8.15	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.
M	9.20	»	Cividale
O	10.40	»	Pontebba
D	11.25	»	Venezia
M	11.30	»	Cividale
—	11.20	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr.)
M	13.14	per	Palmanova-Portogruaro
O	13.20	»	Venezia
—	14.50	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr.)
O	15.57	»	Cividale
M	15.42	»	Cormons-Trieste
D	17.06	»	Pontebba
O	17.26	»	Palmanova-Portogruaro
O	17.30	»	Cormons-Trieste
O	17.30	»	Venezia
O	17.35	»	Pontebba
—	17.15	»	S. Daniele
M	19.44	»	Cividale
	20.18	»	Venezia

Arrivi a Udine.

	Ora		Provenienza
D	1.30	da	Trieste-Cormons
O	2.35	»	Venezia
O	7.38	»	Cividale
M	7.45	»	Venezia
—	9.—	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.
M	9.09	»	Portogruaro-Palmanova
O	9.25	»	Pontebba
O	10.15	»	Venezia
M	10.32	»	Cividale
D	11.05	»	Pontebba
O	11.40	»	Trieste-Cormons
—	12.40	»	S. Daniele (alla Porta Gemona)
O	12.55	»	Trieste-Cormons
M	13.—	»	Cividale
O	15.24	»	Venezia
O	15.47	»	Portogruaro-Palmanova
—	15.35	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.)
D	16.56	»	Venezia
O	17.06	»	Pontebba
O	17.16	»	Cividale
—	18.55	»	S. Daniele (alla Porta Gemona.
M	19.33	»	Portogruaro-Palmanova
O	19.40	»	Pontebba
M	19.55	»	Trieste-Cormons
D	20.05	»	Pontebba
O	20.58	»	Cividale
O	21.40	»	Pordenone, trenomerci con viaggiatori
M	23.40	«	Venezia

OLIO DI FEGATO DI

CHRISTIANSAND (in Norvegia)

chiaro, bianco e di grato sapore

(Flacone di 400 grammi L. 2.50).

Quest' olio fabbricato a Christiansand nella Norvegia dalla casa inglese **COSWEL LOVE e C.**, che cedette la privativa per l'Italia e l'Oriente alla Ditta A. **MANZONI** e C., di Milano, oltre ad una ricchezza (non comune agli olii di merluzzo in commercio) di sali iodici depurativi, e sostanze nutritive, ben raramente fa stearati che a giudizio di tutti i medici riescono, sebbene innocui, di digestione difficilissima; è da preferirsi quindi il nostro olio di Christiansand per quegli esseri indeboliti da gravi malattie, per i bambini e per i convalescenti che abbisognano di nutrizione.

E' poi il più a buon mercato di tutti gli olii di Merluzzo venduti in bottiglie giacchè al prezzo di L. *2 50* si ha una bottiglia contenente circa *400* grammi di olio di fegato di Merluzzo del più puro e più perfetto

Agli acquirenti di *12* bottiglie si accorda lo sconto del *10* per cento.

Deposito e vendita da A. **MANZONI** e C., chimici-farmacisti, Milano, via S. Paolo, 11 — Roma, via di Pietra, 91 — Genova, piazza Fontane Marose.

In Udine presso: COMELLI — COMESSATTI — NARDINI.

TOSSI - TOSSI - TOSSI

Raucedini - Raffreddori - Pertossi - Costipazioni - Abbassamento di voce, ecc.

PASTIGLIE alla CODEINA del dott. BECHER

Da non confondersi con le numerose contraffazioni molte volte dannose alla salute.

Ogni pastiglia contiene un terzo di centigrammo di Codeina: i medici quindi possono adattare la dose all'età e carattere fisico del malato. Normalmente si prendono nella quantità di 10 a 12 al giorno.

Scatola grande L. **1 50** cad. Scatola piccola L. **1** cad.

Milioni di scatole vendute in 28 anni di consumo in tutte le parti del mondo

DIFFIDA

La Ditta A. MANZONI e C. unica concessionaria delle dette Pastiglie si riserva di agire in giudizio contro i contraffatori, e, a garanzia del pubblico, applica la sua firma sulla fascietta e sull'istruzione avvertendo gli acquirenti di respingere le scatole che ne sono prive.

Dal 1. Novembre 1893 le scatole portano esternamente anche la nostra marca depositata.

A. Manzoni e C.

Deposito generale per l'Italia presso **A. MANZONI e C.** chimici-farmacisti in Milano, Via S. Paolo, 11; Roma, Via di Pietra, 91, ed in tutte le primarie farmacie d'Italia, Oriente e America.

Si spediscono ovunque contro assegno o verso rimessa di vaglia postale con l'aggiunta di Cent, 25 per l'affrancazione.

In Udine: *Comelli — Commessatti — Fabris — Minisini — De Girolami.*

EPILESSIA

14 medaglie alle primarie ESPOSIZIONI — Dono delle LL. MM. i Reali d'Italia

ed altre malattie nervose si guariscono radicalmente colle celebri polveri dello

STABILIMENTO CASSARINI DI BOLOGNA

Si trovano in Italia e fuori nelle primarie Farmacie.

Si spedisce gratis l'opuscolo dei guariti.

Pei sofferenti di Calli

Pei sofferenti di Calli

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER

(Taffetà dei Touristes)

CALLI-INDURIMENTI

della pelle, della pianta dei piedi, delle calcagna e contro i porri. — **Effetto garantito.**

Esigere su ogni rotolo e su ogni istruzione la marca qui in fianco. — Contiene: gomme ammoniaco, galbano, benzoe, *aa* 20 — idem di Cajenna 150 — Acido spireico crist., idrato potassico *aa* 4. — Prezzo L. 1.40 al rotolo e L. 1.65 franco per posta.

Vendita: A. Manzoni e C., farm., Milano, via San Paolo, 11 - Roma, via di Pietra, 91.

IN UDINE: *Comelli — Gerolami — Comessatti — Fabris — Nardini.*

GLORIA - Liquore stomatico, si prepara e si vende dal chimico farm. Sandri Luigi in Fagagna.

Magazzino alle Quattro Stagioni - **AUGUSTO VERZA** - Udine - Mercatovecchio N. 5 e 7

Chincaglierie - Mercerie - Mode - Guanti - Profumerie - Giuocattoli - Articoli da Viaggio

CAPPELLI DA SIGNORA CON E SENZA GUARNIZIONE — FIORI — PIUME — NASTRI — FANTASIE — STOFFE NOVITÀ ECC.

LAVORATORIO PELLICCERIE

Deposito pelli e guarnizioni di tutte le qualità - Pelliccie da signora da L. 39 a 350 Pelliccie da uomo da L. 75 a 400

Mantelli — Mantelline — Collari — Boas ecc. ecc. — Manicotti pelo da L. **1, 2, 3, 4, 5**, ecc. ecc.

GRANDE ASSORTIMENTO ARTICOLI PER REGALO

DEPOSITO VELOCIPEDI ED ACCESSORI

Udine, 1896. — Tip. Domenico Del Bianco.